Anno II. TORINO Martedì 20 OTTOBRE 1868 Num. 291

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi di Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta | L. 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) | » 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 OTTOBRE 1868

## ITALIA

## Rivista.

E' par dunque davvero che il nostro Governo non abbia abbastanza di asprezze e difficoltà da superare all'interno perchè gliene debban venire ed egli se ne debba cercare anche all'estero. Abbiamo taciuto fin ora parendoci non dovere dar molto peso alla novella, ma tutti oramai ne parlano, conviene che ne facciamo cenno anche noi. Trattasi adunque che alcuni vorrebbero mettere in campo come candidato al trono di Spagna un Principe della nostra famiglia regnante. Dapprima s'era detto il Duca d'Aosta; ma ora corrispondenti che la pretendono a meglio informati nominano il giovinetto principe Tommaso duca di Genova. Gli Spagnuoli preferirebbero quest'ultimo, appunto per la sua età, la quale per prima cosa richiederebbe una reggenza; colà, al di là de' Pirenei, dicesi che non conviene di molto un re bell'e fatto, che si trapianta nuovo in un paese, come albero già cresciuto ad attecchire, che assai meglio è un giovinetto che possa farsi là, prendere aria e spiriti dall'ambiente del paese, acclimarsi insomma e diventare prima di cuore, d'abitudini spagnuolo, e poi re; e i maligni possono soggiungere ancora che frattanto la reggenza offre una buona focaccia da spartire alle smanie delle ambizioni.

Noi crediamo che non sia opportuno niente affatto che un principe straniero vada a cacciarsi in simile ginepraio; non lo auguriamo alla nostra dinastia pel suo bene, e in niun modo crediamo che possano venirne utili risultamenti pel monarcato medesimo e pel nostro paese.

Aveva una relazione con codesti progetti la venuta del principe Napoleone a Torino? Ecco la domanda che tutti si fanno. Che qualcheduna di macchinazioni politiche ci sia per aria e la scorsa del principe commesso-viaggiatore non vi sia estranea, nessuno vi ha che non creda. Fra Italia e Francia ferve l'opera diplomatica. Da Firenze parte per Parigi il comm. Barbolani con una confidenzialissima missione; da Parigi capita come portato da un buffo di vento il cugino dell'Imperatore, confabula col Re, dà, passando, una sguardata ai lavori del traforo del Moncenisio e via di nuovo a Parigi. Che si susurra? che si vuole? che si prepara? E qui a gran carriera nell'arena politica le supposizioni più o meno immaginose.

Si tratta della Spagna. No: si tratta dello sgombro di Roma. Meno che meno; si tratta della questione interna; si è avuto sentore a Parigi che la fiducia del capo dello Stato era per abbandonare gli attuali ministri e passare ad uomini di ben diverso carattere e colore, la sfinge imperiale ne è turbata ed ha mandato già di galoppo il Mercurio cugino a dar consiglio di non farne nulla. Tutt'altro! Gli è della questione germanica di cui si discorre. Le Tuileries hanno temuto un accordo prusso-russo-italiano ed hanno mandato per mezzo del genero il « guarda che fai! »

Chi l'indovina? Forse c'è un po' di tutto questo nella ragione del viaggio, il quale poi fu un'occasione di malumore e d'inquietudine nel Ministero e nei ministeriali. Il principe straniero è venuto, ha parlato ed è ripartito, senza che allato del Re nostro fosse a sindacare o coprire la sua irresponsabilità un ministro responsabile. (Responsabile in parole ci s'intende, perchè nulla fin adesso si è mai tirato in chiaro circa i modi di codesta responsabilità e il come intenderla e il come farla cosa effettiva). Anzi scrive un corrispondente fiorentino alla *Gazzetta di Venezia* che il Menabrea, saputo appena dell'arrivo del principe, chiese per telegramma s'egli aveva da mettersi in viaggio e capitare qui sull'ali del vapore, al che si rispose da Torino che non s'incomodasse. I giornali della consorteria levarono chi a mezza bocca, chi senza ritegno, alte lamentanze di quest'assenza di ministri. Costituzionalmente hanno essi tutta la ragione, e noi la diamo loro senza la menoma riserva: non ci sarebbe da dire altro se non che fra suocero e genero si parlò di tutt'altro che di affari e combinazioni politiche; ma chi crederebbe?

Parlavamo delle difficoltà interne: fra queste i giornali ministeriali notano l'agitarsi e il ringalluzzire del partito repubblicano. Notasi con sospetto la formazione di società come la *Consociazione operaia* di **Genova**, quella dei *Reduci delle patrie battaglie*, delle *Società democratiche operaie*, ecc., le quali nelle loro allocuzioni e nei loro proclami professano principii più o meno apertamente radicali.

Una nuova spinta a questo sentimento pare abbia data eziandio la rivoluzione spagnuola, la quale riuscirà probabilmente alla scelta di una nuova dinastia, ma non si può certo dire tuttavia che abbia cresciuto il numero dei partigiani della monarchia. In quella penisola il partito repubblicano è entrato in lizza e fa sempre dei nuovi proseliti, e pubblica dei programmi. E certamente quel partito in Italia si fu quello che nelle pubbliche dimostrazioni incontrò maggiore favore. A **Bologna**, a **Perugia**, in **Aquila** ove venne acclamata la rivoluzione spagnuola, i voti non si manifestarono per una semplice mutazione di dinastia, ma si preconizzò un mutamento assai più rilevante.

Non vogliamo esagerare l'importanza di questi sintomi. Checchè siasi detto dell'ardenza delle passioni in Italia, dell'influenza del sole nei nostri temperamenti, il popolo italiano è più positivo che non si crede, anzi se lo si può accusare di un difetto è piuttosto dell'indolenza e dell'accidia che di soverchia foga. Le pubbliche concioni, i discorsi enfatici degli oratori, le violenze della stampa, che infiammano gli animi in Inghilterra ed in Germania, non producono per lo più fra noi che agitazione alla superficie. Ma non conviene neppure illudersi su questa comparativa indifferenza. E se i partiti esagerati radicalmente possono fra noi spingere le masse ad atti rivoluzionari essi intanto, coadiuvati dalla mala signoria, che fornisce pur troppo potenti ragioni di scontentezza, riescono a scalzare le basi dell'autorità, ad ingenerare la sfiducia e lo scetticismo, ed è già questo un male gravissimo.

Abbiamo detto che il popolo italiano è assai positivo. Crediamo quindi che, anche senza mutare la suprema magistratura dello Stato, la quale è al postutto una guarentigia di stabilità e di pace, sarebbe soddisfatto pienamente se s'introducesse nello Stato una più pacifica e al tempo stesso più radicale innovazione, quella del decentramento, il quale assicurerebbe la libertà, l'economia, la buona amministrazione. Questo sistema così naturale all'Italia vede crescere ogni giorno il numero dei suoi fautori, intantochè neppure gli amici del Governo, i quali usufruttano largamente il sistema contrario, osano più oppugnarlo apertamente, e cercano solo d'illudere la nazione con apparenti riforme, con qualche mutazione nella gerarchia degl'impiegati.

La Sicilia, che già produsse valenti sostenitori delle libertà provinciali e comunali, pare che intenda continuare vigorosamente la lotta contro il dispotismo ammantato col nome di accentramento. Abbiamo ricevuto da **Palermo** il primo numero d'un giornale col titolo *La regione*, che propugnerà validamente i principii, che, speriamo, consolideranno la vera e duratura unità italiana, quella che si fonda sull'armonia degl'interessi delle singole popolazioni dello Stato. E finalmente ci è cagione a bene sperare che la Giunta superiore rivoluzionaria di Madrid pone fra i suoi principii di governo il *decentramento amministrativo*. Sarebbe bene che noi scuotessimo due giochi ad un tempo, quello della servile imitazione della Francia, e quello del potere centrale, che invade i diritti dell'individuo, del Comune e della Provincia.

---

**Chieri.** — Scrivono alla *Gazzetta del popolo*:

« Domenica a sera, verso le 9, mentre il rettore della chiesa dell'Annunziata, don Giuseppe Vaj, usciva dalla casa paterna per recarsi alla propria abitazione nella detta chiesa, veniva proditoriamente ferito di coltello da uno sconosciuto nel lato sinistro del petto. L'assassino si evase, ed ignorasi tuttora la causa per cui commetteva sì enorme misfatto. »

**Milano**, 18. — Ieri arrivò a Milano il commendatore Marco d'Arienzo, ispettore generale del Debito pubblico il quale intraprese un viaggio d'ispezione di tutti gli uffici da lui dipendenti.

Oggi incominciò l'ispezione della direzione del Debito pubblico di Milano.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre reca:

1. **R. decreto** (n. 4623) 24 settembre 1868 con cui le Camere di commercio ed arti di Venezia e di Vicenza sono convocate per la prima domenica del prossimo venturo dicembre per l'elezione dei loro componenti.

2. **Relazione** del Ministro di agricoltura, industria e commercio, a S. M. in udienza del 24 settembre 1868 sul decreto col quale si costituisce presso il detto ministero un Consiglio di agricoltura.

3. **R. decreto** (n. 4619) in data 24 settembre 1868 con cui è istituito presso il ministero di agricoltura e commercio un Consiglio di agricoltura.

4. **Disposizioni** nel personale dell'autorità giudiziaria.

5 **Norme** e temi d'esame per l'ammissione al R. Istituto tecnico di Firenze.

## Cronaca Cittadina

**Spoglio di corrispondenze.** — Il signor G. T. vuole che noi alziamo la voce contro certi eccessi della stampa. Siamo d'accordo con lui che la stampa che vive di pettegolezzi, che entra nella vita privata, che si piace dello scandalo, che eccede nella polemica, è una stampa che non adempie al compito che si desidererebbe vederla assumersi: ma se egli lo adegnato cittadino che ci scrive, qual è il migliore rimedio a codesto? È l'indifferenza del pubblico. Tutti quelli che disapprovano siffatte pubblicazioni si astengano dal comprarle, non cedano alla morbosa curiosità di leggerle per indignarsi dopo, e siffatte pubblicazioni basiranno d'inedia. Invocare i rigori dell'autorità è cattivo partito. Si aguzza sempre più questa curiosità benedetta, si fanno atteggiare a vittime o si rendono interessanti i perseguitati a niente altro. Noi non facciamo che un'eccezione sola a questa regola: ed è per le pubblicazioni che ledono i buoni costumi.

Un cittadino, che si dice non torinese, ma amantissimo di Torino, ci scrive per lodarci il nuovo elegante fondaco di oggetti d'uniforme militare, stato testè aperto dal signor Leo sotto i portici di Po a mano sinistra di chi va verso il fiume, proprio allato alla bella bottega d'orafo del sig. Musy.

« Per reggere il confronto, così scrive, colla grandiosa e ricca facciata del negozio da oreficeria dei signori Musy, al cui fianco trovasi quello del Leo, vi ci volle senza dubbio un lavoro d'ebanisteria di un merito non comune. E questo venne affidato al signor Mazzia, uomo ben noto ai Torinesi.

« Di buon gusto è il disegno dell'insegna, ed egregiamente eseguito. Non meno lodevole è l'esecuzione della vetrina. Peccato che la difettosa muratura del luogo non abbia permesso di conseguire nella facciata quella sod-

## APPENDICE

### IGIENE PUBBLICA

## I PAZZI

### nella Città e nella Provincia di Torino

Non v'ha peggior disgrazia per l'uomo di quella dello smarrimento del ben dell'intelletto, per cui cadendo meschinamente dall'alto suo seggio nella scala zoologica si trova in grado ben inferiore di quello di qualunque animale.

Uno spavento, un crucio un po' vivo, una gioia improvvisa, tutte le passioni, un colpo di sole, una caduta, un po' più di sangue al cervello, una febbre, le abituali sue malattie, l'uso istesso e l'abuso dell'intelligenza, il semplice avanzarsi in età annientano in esso le preziose e potenti sue prerogative, rendendolo isolato dalla società ed inetto al sostentamento della propria esistenza. E questa fatale e sorprendente facilità e frequenza a sì misera caduta dovrebbe scuotere l'egoismo della società, mantenere ed avvivare lo zelo pel soccorso dei pazzi. Quanto fate oggi a pro di questi infelici, domani potrà riescire proficuo ed indispensabile a voi stessi. Per questo sentimento, ben più che per filantropia, parola di cui già si fece tanto uso ed abuso, noi speriamo d'aver favorevole l'attenzione dei lettori, e l'appoggio della pubblica opinione su quanto verremo esponendo.

Le alterazioni funzionali del cervello, costituenti la follia, erano nei tempi andati affatto sconosciute, e tantissimi poveri matti furono condannati a morte, come eretici, ed indemoniati. La storia degli ultimi quattro secoli è pur troppo macchiata da numero immenso di questi lagrimevoli errori.

Alle persone colte son noti i tantissimi processi dei tribunali d'inquisizione che inflissero orrende torture, ed inviarono al rogo come stregoni ed adoratori del demonio poveri infermi di varie specie di monomania, di isteria, di ipocondriasi e simili mali nervosi tanto in Germania che in Francia ed in Italia. Più tardi, ed in grazia di pazienti, assidui studi e sforzi dei medici specialmente, ed a misura che la luce della civiltà spuntava, facevasi più vivida, estesa e generale, si lasciarono almeno vivi e tranquilli i poveri impazziti; e nel secolo corrente furono alfine dalla società trattati con quei riguardi, con cura e con quell'amore che si addicono a sì grande loro disgrazia. Sotto la benefica influenza dei medici alienisti, ovunque alla direzione dei manicomii, questi sorsero numerosi, magnifici, ampii, monumentali nelle più belle e salubri località, circondati da spaziosi giardini, e frammezzo a poderi agricoli; si infransero per sempre le ferree catene e gli altri vincoli ruvidi e duri che s'internavano fra le carni dei furiosi; si contennero i deliranti con camiciole di forza e con altri mezzi efficaci ma innocui; si abolirono intieramente le sferze, i castighi d'ogni specie, le minacele, ed ogni qualunque barbaro trattamento; dai sotterranei, luridi, fetenti, oscuri e malsani ove giacevano i furibondi furono trasportati e custoditi in sane, decenti infermerie; subentrò l'amorevolezza all'intimidazione; si misero in pratica tutti i mezzi materiali e psichici a sollievo e per cura radicale di questa malattia; si ricorse alla distrazione colla musica, col teatro, con passeggi, con lavori agricoli, insomma ad onore dei tempi attuali si fece il possibile per rendere meno penosa l'esistenza dei pazzi incurabili, o per ridonare alla società gente perduta e nociva a se stessa ed agli altri.

La nostra città di Torino era dotata sin dal secolo passato d'un manicomio, trasportato da pochi lustri in altra fabbrica nuovamente ed appositamente eretta, e finalmente di nuovo aggrandito pochi anni or sono coll'aggiunta di una stupenda succursale in un convento di Collegno, pel crescente numero dei pazzi, constatato dopo il 1848. — Ora noi siamo di nuovo a guai, cioè l'attuale manicomio colla sua nuova dipendenza di Collegno trovasi da due o tre anni affatto insufficiente e non più in proporzione coi bisogni della città e della provincia nostra, non potendo ricoverare i pazzi a misura che vi sono condotti, con gravissimo danno di questi infelici, e con poco onore della nostra regione non meno colta e civile delle rimanenti italiane. Ed invero all'ospedale civile di S. Giovanni gl'infermi sorpresi da pazzia più o meno acuta e violenta, devono ora rimanere una o più settimane in camera appartata prima di poter essere accolti al manicomio. — Lo stesso accade all'ospedale Cottolengo, in cui più frequente dà a vedersi la follia fra i molti epilettici ed infermi di croniche malattie nervose esistenti. Alle volte sono in numero di cinque o sei pazzi furiosi ad aspettare lungamente che le porte del manicomio sieno loro aperte. A tal che i sanitarii di tale ospizio credettero miglior partito per questi infelici estranei alla provincia di Torino, d'inviarli alle loro case, ritenendo solo i nostri in aspettativa d'un posto vacante all'ospedale dei pazzi. — Eguale inconveniente accade nel R. ricovero di mendicità, ove dalla questura sono inviati in gran copia epilettici, idioti per vecchiaia e per abusi di vita d'ogni specie. Nella scorsa estate non ci fu possibile di far ricoverare al manicomio (sempre per mancanza di posti) una certa Teresa C....., che furibonda, batteva le persone incontrate, lacerava e faceva volare in pezzi quanto gli si poneva avanti. Questa povera donna, nuda, stette rinchiusa in una cameretta per ben due mesi, mettendo grida e facendo un baccano del diavolo giorno e notte, con grande scompiglio degl'infermi e di tutto quanto lo stabilimento. Ai quotidiani richiami che si innoltravano alla questura, si rispondeva che anche le carceri dell'istesso uffizio di polizia ospitavano sì misera gente, per non esservi posto al manicomio. Ed al momento in cui scriviamo esistono al R. ricovero cinque persone che dovrebbero trovarsi al manicomio, fra cui, tre che cercarono di togliersi la vita, salvi da continua sorveglianza.

Simile lamento si sente pure negli altri ospedali. — Nell'istessa Questura, ufficio dipendente dal Prefetto, quindi affatto governativo, ed incaricato di raccogliere quanti matti presi per le vie e per le piazze, vagabondi, abbandonati, o fuggenti la propria abitazione, questi si trovano quasi in permanenza ed in vario numero ad aspettare per mesi che si faccia un posto al manicomio. — Ora che diremo delle numerose famiglie a *dementi fortune* o povere, nel cui seno accadono follie furiose, non aventi appo la Direzione del manicomio quell'influenza goduta dalle amministrazioni degli ospedali o dall'onnipotente ufficio della Questura? E si noti che questo inconveniente non accadeva mai prima di questi ultimi due o tre anni.

Dimostrata l'attuale insufficienza del nostro manicomio, che crediamo dipendente dall'aumento giornaliero dei pazzi, noi non ci occuperemo della causa di questo funesto accrescimento.

Esamineremo invece le principali conseguenze dell'incapacità del manicomio nostro e quindi del ritardo a ricoverare nel medesimo i poveri mentecatti. Sono tristissime.

La mancanza di pronta e conveniente cura in sì gravi malattie può essere od è causa di morte prossima, o di cronicità, o d'incurabilità in esse, quando che fra pochi giorni le stesse alterazioni mentali potrebbero, coll'aiuto dell'arte medica, dissiparsi interamente.

Le fibre delicatissime del cervello ben presto si guastano ed in modo irreparabile. Su questo punto trovate d'accordo tutti quanti i medici dati allo studio ed alla cura della pazzia. Nel caso in questione, oltre la cura mancante, dobbiamo lamentare benanco altre circostanze valevoli a rendere più grave lo stato di questi infelici, come vedremo più avanti.

Ben di frequente nei maniaci sorge e domina il desiderio del suicidio, e fuori d'uno stabilimento apposito, ove tutto concorre ad impedire l'attuazione di questa funesta tendenza, il pazzo può con tutta facilità dare esecuzione al feroce suo proposito. La lista pubblicata ogni anno dal valente nostro cav. Rizzetti nella sua statistica degl'infelici che in varii modi si tolgono la vita va via aumentando annualmente. Senza tema di esagerazione noi possiamo asserire che un terzo e più dei suicidii non si sarebbero consumati, ove ci fosse stata pronta ammissione al manicomio. — Tutti si ricorderanno il fatto accennato da varii giornali nell'anno scorso d'un giovane che si annegava nella Stura, quando le carte per la sua ammissione all'ospedale dei pazzi erano già da vario tempo giacenti e dimenticate in un ufficio. — E dei cinque pazzi che abbiamo al R. Ricovero,

disfacente simmetria, di cui va tanto superba la nostra Torino. »

E noi che troviam giuste queste lodi le vogliamo far nostre pubblicandole.

— Il sig. F. F. che si dichiara cavaliere dei due ordini d'Italia, se la prende coll'uso e coll'abuso che si fa presso di noi del titolo di cavaliere. Siccome oramai non c'è povero diavolo che abbia potuto scapparne la sua croce, non si sente altro che cavaliere di qua, cavaliere di là, cavaliere di su, cavaliere di giù, e ciò urta i nervi a quel brav'uomo che trovasi esposto a cotal seccatura. « In Francia, egli dice, dove evvi pure un popolo più ghiotto di noi di distinzioni e di *blague*, non si sente mai chiamare alcuno che col democratico *monsieur*, e qui non si è contento se non si appiccica un titolo: signor avvocato, signor ingegnere, signor cavaliere. »

Ha gran ragione il signor cavaliere F. F., ma la è una mania tanto innocente codesta! E il grande abuso che si è fatto e che si fa delle croci conferirà, siamo cer'ci, a far sparire fra breve siffatta ridicolezza.

**Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani.** — Coloro che intendono concorrere all'appalto per la somministranza della carne, del pane, vino, riso, paste, ecc., devono fare la loro offerta per ischeda suggellata alla Commissione direttrice di detto Istituto con tutto il giorno 28 del corrente ottobre.

I capitoli d'appalto sono depositati nella segreteria dell'Istituto, via Nuova, n. 28, ove potranno essere esaminati dalle ore 10 del mattino alle ore 4 di sera.

**Il giornale** il *Diavolo* nel numero di mercoledì (21) pubblica il ritratto del comm. Vigliani, presidente della Corte di cassazione di Firenze.

**Strenna del Buonumore.** — La strenna di questo spiritoso giornale fa in questo momento *gemere i torchi*. Come l'anno scorso a benefizio dei feriti di Mentana, avea pubblicato uno stupendo panorama della città eterna; quest'anno a favore dei danneggiati dalle inondazioni di Parma e Legnago, pubblica il *Buonumore* una litografia rappresentante *Firenze* e i suoi *dintorni*. Il lavoro è veramente bello; questo primo saggio ci assicura di quel che sarà la strenna; una mano quindi sul cuore, l'altra in tasca, ed il lettore si troverà d'aver L. 1 25 di meno, e d'aver fatta una buona azione di più.

La strenna uscirà fra pochi giorni.

**Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Terzetto nell'opera *Le due Illustri Rivali* del M. Mercadante.

Partenza alle 4 da Piazza Castello.

*Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 ottobre 1868.*

Alisert Nicola, d'anni 17, di Torino, sarto — Bonetti Celestina, id. 20, di Murialdo (Mondovì) — Crosetti Teresa, id. 14, di Torino — Corso Catterina nata Cuciola, id. 57, di Cervato (Valsesia), esercente trattoria — Ponti Margherita nata Soja, id. 39, di Poirino — Sartoris Giuseppe, id. 45, di Torino, coltellinaio — Più 5 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 ottobre 1868:*

Maschi 17, femmine 12 — Totale 29.

*Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino.*
*(Tempo medio di Roma)*
21 ottobre 1868.

**Nascere del Sole**, ore 6 45 — passaggio al meridiano, ore 12 1 — tramonto, ore 5 22.

Nascere della **Luna**, ore 0 14 sera — passaggio al meridiano, 4 57 sera — tramonto, ore 9 41 sera.

*Giorno della luna 6°*

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

19 ottobre

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 a. | 728,2 | 11,6 | 9,9 | 97 | E debole | p. fitta |
| 1 s. | 728,1 | 11,9 | 10,0 | 98 | NE debole | n. fitta |
| 10 | 728,1 | 12,4 | 10,3 | 98 | NE debole | coperto |
| 4 p. | 728,8 | 13,6 | 10,2 | 91 | NE debole | coperto |
| 7 p. | 729,3 | 12,7 | 10,1 | 95 | NE debole | coperto |
| 9 p. | 729,8 | 12,3 | 9,6 | 90 | NE debole | sereno |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 11,1 massima 13,3

Pioggia millimetri 14,6.

Temperatura minima della notte del 20 9,9.

Nel pranzo tenutosi domenica dagli antichi patrioti italiani che presero parte ai moti liberali del 1821 si mandò da quei veterani della libertà il seguente telegramma al Governo provvisorio di Madrid:

« I Veterani italiani del 1821 che proclamarono la Costituzione spagnuola del 1812 fra i quali alcuni esuli, memori dell'ospitalità spagnuola, riuniti a fratellevole convegno, inviano felicitazioni alla sovranità del popolo spagnuolo, e fanno voti che dalle sventure sofferte sotto i passati Governi ne sorga uno modello che serva d'esempio agli altri popoli.

« *Per la comitiva dei Veterani del 1821*
SORISIO GIUSEPPE. »

# ESTERO

**Parigi.** — (Nostra corrispondenza).

*18 ottobre.*

Se dalla Spagna si facesse un salto in Turchia, credereste forse che lo slancio sarebbe azzardato? All'indomani di una nazionale rivoluzione nella Spagna il nostro pensiero non può a meno che correre in ispezione i paesi d'Europa che alla lor volta sono sotto la influenza rivoluzionaria, e che in faccia alla civiltà avrebbero essi pure bisogno d'una rivoluzione progressista e fortunata. In questi giorni si è parlato assai della *Giovine Turchia*, associazione rivoluzionaria che batte alla porta del serraglio, e fa impallidire l'autocrazia ottomana. Alla Legazione turca sono oggi giunti dispacci con cui si notifica la deliberazione presa dalla Sublime Porta di accelerare con tutta la cura e la severità il processo iniziato contro i giovani cospiratori. Djemil pacha, incaricato d'affari della Corte ottomana in Parigi, chiese a Moustier l'appoggio morale della Francia pel castigo dei colpevoli, ben comprendendo che la missione attuale del Governo francese è quella di impedire la rivoluzione in casa d'altri per garentire la casa propria.

È vera e dolorosa cosa che se il Governo turco esercita qualche autorità, che se i suoi rappresentanti prendono alloggio in tutte le capitali, lo si deve al Governo francese; senza di esso il nome dell'Impero ottomano non sarebbe che una memoria, e dalla carta geografica d'Europa sarebbe definitivamente scomparso.

*Giovine Turchia*, è quindi per la causa della civiltà e del progresso delle nazioni un nome simpatico. Il vecchio e cadente edifizio dell'islamismo ripulito con una nuova e vergine tinta, le aspirazioni nazionali sentite anche in quel paese di Bey e di Pacha, il risvegliarsi della dignità umana nel cuore degli schiavi del serraglio è cosa che fa augurar bene dell'avvenire.

*Giovine Turchia* è un nome che si pronunzia con soddisfazione. Turchia volle sempre dir superstizione, tirannia e più che tutto vecchiezza: sembrava quasi impossibile che il turbante dovesse essere scompagnato da una barba bianca, oggi invece l'idea della nazionalità si risveglia nelle giovani anime di quel popolo e si può far sinceri voti perchè il sultano Abdul-Aziz voglia rinegar la politica dei Mahmoud e ricordarsi che in questo secolo le idee nazionali sonsi fatta strada anche nel cuore dei Turchi.

Siamo alla vigilia del congresso di Saint-Cloud. Eppure deve essere sempre così! La volontà di quest'uomo si impone a tutte le menti. Tutta Europa guarda con ansiosamente a quel Gabinetto, in cui, riuniti tutti i ministri dell'Imperatore, si tratteranno e si risolveranno, alla moda imperiale, tutte le questioni francesi e non. Per la via da Biarritz a Saint-Cloud si annunzia un nuovo discorso imperiale: il luogo fissato è Bordeaux, l'occasione la prima pietra d'un monumento. Nuove agitazioni quindi, nuove congetture, nuovi pericoli.

L'Imperatore non sa più che farsi dell'appoggio e del servilismo dei giornali officiosi. Egli ha dichiarato che senza di essi l'Impero e la sua politica sono assicurati. Egli non approva le timidezze della *France* e della *Patrie* che difendono, vuole il *Pays* che attacca; non i cani da guardia, ma i botoli che mordono alle polpe i poveri passeggieri. Per lui l'ideale del giornalista è Granier de Cassagnac: che ne dice il signor Emile de Girardin?

Contrariamente a tutto quel che si era detto il sig. de Cassagnac rimane alla direzione del suo giornale. Preparatevi quindi a dei *rudes* attacchi.

Fra qualche giorno vedrà la luce un'importante pubblicazione. Il principe di Salm, il giovine e valoroso amico del povero Massimiliano d'Austria, pubblicherà un volume di memorie dell'infelice principe che a lui confidava tutto: gioie, speranze, timori. Sono pagine, a quanto si dice, scritte col cuore, e tinte di sangue: in ognuna di quelle parole troverà l'Impero una rampogna alla sua politica.

Questa pubblicazione viene a tempo; gli ambiziosi della Spagna si ricordino la sfortunata ambiziosa del Messico. A Vienna ed a Parigi si cercò con ogni mezzo di disuadare il principe Salm da questa pubblicazione; ma egli rispose che un dovere sacro, un giuramento fatto, gl'impongono la pubblicazione di queste memorie.

Il signor Alfredo Assollant prepara una *brochure* politica che per la nota vivacità della polemica del giovine scrittore è destinata ad occupare per qualche giorno la pubblica attenzione. L'opuscolo porta per titolo: *Tit ou tard*.

**Vienna.** (Nostra corrispondenza).

*14 ottobre.*

L'incertezza della posizione del nostro Ministero cisleitano è finalmente cessata. Il barone di Kellersperg che aspirava ad essere successore del sig. Herbst, ministro di grazia e giustizia, fu destituito dal suo impiego di governatore di Boemia, ed il sig. Herbst, siccome tutti gli altri membri borghesi del Ministero, sono più sicuri che mai nel loro seggio.

Simultaneamente alla destituzione del sig. di Kellersperg si emanò un decreto ministeriale che sospende la libertà di riunione e di stampa in Boemia. Ogni giornale deve subire la censura governativa tre ore prima della pubblicazione, e tutt'altro stampato deve essere presentato alla censura otto giorni innanzi. Inoltre gli Czechi rivoluzionari arrestati non possono più dimandare d'essere posti innanzi al tribunale civile fra 24 ore dopo l'arresto, ma il termine sarà indeterminato.

La questione ceca è ormai decisa del pari che la polacco-galliziana. Come i Polacchi perdettero il loro governatore conte di Goluchowski e la visita imperiale, così gli Czechi non avranno più il loro barone di Kellersperg, il quale non fece nulla per scoraggiare i loro movimenti rivoluzionari. Anche il borgomastro di Praga, sig. Clauci, sarà destituito. Di quest'ultimo si sa specialmente che egli al tempo della presenza del sig. von Beust alla Dieta di Praga, non volle fargli la sua visita ma attese per farla l'ordine espresso del nostro ministro degl'interni; il sig. von Beust non espresse altrimenti il suo scontento al borgomastro che con queste parole: « Diamine, sig. dottore, credevo che il cancelliere di tutta la monarchia avrebbe abbastanza importanza perchè il sig. dottore andasse a vederlo. »

Si attendeva dopo il tumulto del 3 corrente una seconda manifestazione ancora più grande a Praga. Quindi la premura del Ministero a prevenirla.

Il successore del signor von Kellersperg è un *generale*, il sig. conte von Koller, il quale fu preferito dall'imperatore, perchè si vanta in lui la stessa energia d'un *pacificatore* d'altri tempi, che è conosciuto sotto il nome del principe di Windischgraetz.

La conseguenza immediata del decreto ministeriale anti-czeco si è la scissione degli czechi in due partiti, giovani e vecchi. Mentre questi pensano aver fatto abbastanza di rivoluzione, i primi li accusano di codardia. Alla Giunta di Praga, dove si deliberava la quistione se la città di Praga dovesse o no adottare la dichiarazione di protesta dei deputati czechi alla Dieta boema, gli Czechi giovani soccombettero con 17 contro 28 voti ed i signori Rieger e Palacki, i quali appartengono agli Czechi vecchi, furono fischiati.

I deputati polacchi-galliziani al Reichsrath di Vienna hanno pubblicato un programma assai moderato in comparazione delle dimande della Dieta di Lemberg. Essi non vogliono più rivendicare per la Gallizia che una Corte di Cassazione speciale ed un certo fondo provinciale.

Tutti gli amici del ministro von Beust applaudiscono all'energia da esso mostrata. Infatti, se egli non avesse fatto, come fece ora, alcun impiegato austriaco avrebbe più saputo come regolarsi nella quistione del Concordato.

**Austria.** — Alla domanda del generale Kolin governatore di Boemia, il Governo di Vienna ha dato ordine che nuove truppe si spediscano colà. Temonsi altri e più seri tumulti.

**Sassonia.** — A Dresda la sera del 16 ottobre nuovi disordini. Numerose pattuglie percorsero la città, la folla non si sciolgieva, si caricarono i tumultuanti, l'infanteria serrò le strade e numerosi arresti furono fatti.

**Spagna.** — Si annunzia che il signor Rios Rosas sarà nominato ministro presso la corte d'Inghilterra.

Il ministro di giustizia ha dato ordine che ogni caso di arbitrario arresto in violazione del domicilio privato venga portato a giudizio innanzi ai tribunali.

Un'amnistia è stata pubblicata per ogni reato di stampa.

La Giunta decise che le colonie manderanno quattro deputati alle Cortes.

— Togliamo dalla *Liberté* una grave notizia:

« Diamo con tutta riserva la notizia d'un attentato che sarebbe stato commesso contro la persona del generale Prim. Se deve credersi alla voce che corre, la palla avrebbe deviato.

« Il ministro della guerra non avrebbe voluto che l'assassino fosse ritenuto prigioniero e l'avrebbe rimandato in libertà. »

# CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

*Firenze, 19 ottobre.*

Ancora a proposito della regia. — L'acquisto dello stock esistente nei magazzini dello Stato è sempre oggetto di seria contestazione. Finora nulla fu conchiuso in proposito, e sogliosi quindi ritenere come infondate non solo le voci di lauti guadagni che avrebbe fatto, secondo taluni organi officiosi, l'Amministrazione in tale occorrenza, ma anche la notizia che siansi ceduti già a vilissimo prezzo talune partite. Tutto, ve lo ripeto, è ancora in sospeso, questo solo è certo, che la soluzione

---

cosa dissimo, due tentarono di togliersi la vita col gettarsi dall'alto, ed il terzo col segarsi la gola con un pezzo di vetro. — Il collocamento dei pazzi negli appositi ospedali è una delle prime ed utili misure a prendersi per loro vantaggio. Facilmente ne comprende la ragione chi conosce l'interno delle famiglie, ove sovente esiste la causa ed il fomite del disordine cerebrale, ed ove havvi quasi sempre impossibilità di porgere i dovuti soccorsi al maniaco, massime nei poveri, e di circondarli di continua, speciale ed intelligente custodia.

Ciò avvertito, vediamo come se la passano i matti in Torino nell'aspettativa che loro vengano aperte le porte del manicomio, varie settimane ed anche qualche mese dopo d'avere smarrito il senno: — mancano in tutti gli ospedali ordinarii locali appositi, custodia e servizio organizzato intelligente per questo genere di cura. I pazzi furiosi e schiamazzanti sono subito trasportati dalle infermerie in una camera qualunque separata, e tenuti fermi in letto con camicia di forza, con drappi e simili. In aspettativa di pronto invio al manicomio, come succedeva per lo passato, d'ordinario i medici locali non incominciano una cura che riescirebbe imperfetta ed anco dannosa per l'imminente trasporto dell'ammalato in altro locale, e perchè per tal cura mancano ben sovente i mezzi necessarii.

All'ufizio della Questura, dove maggior numero affluisce di pazzarelli non solo dalla nostra, ma ben anche dalle vicine provincie, per essere poi ricoverati all'ospedale, questi sono rinchiusi nelle carceri comuni, cioè in camerette piccole, basse, con correnti d'aria nocive, e non sufficientemente serate, frammezzo ai malandrini, ladri, borsaiuoli, vagabondi, mendicanti e simile genia. Sono coricati su d'un tavolaccio nudo, munito al fondo dei secolari *ceppi*, a cui si attaccano i piedi, se irrequieti, furiosi, o tendenti al suicidio. Loro viene somministrata una minestra, pane ed acqua al pari dei malfattori; senza veruna assistenza particolare sono il ludibrio dei compagni bricconi.

Ora immaginatevi qual genere di tortura debbono sopportare i deliranti, obbligati coi piedi ai ceppi ad invariabile posizione su duro tavolo, col corpo già addolorato dal male, ovvero in preda a moti convulsivi, coperti di migliaia d'insetti, privi di ogni sussidio per assopire dolori o per domare crudeli insonnie, sofferenti dal caldo, o mal difesi dal freddo notturno, non ripuliti e lavati, senza una parola di consolazione. Ai gemiti ed ai lamenti di quelle povere creature non soventi fanno eco orribili bestemmie o lazzi ributtanti dei brutali ed indifferenti compagni. Ci venne assicurato che più d'uno di questi poveri matti morì al manicomio poco tempo dopo il suo tardo ingresso, e dopo varie settimane di soggiorno alla Questura. Dobbiamo però avvertire che di quest'inumano trattamento non è colpa il sistema, e non le persone addette alla nostra Questura, che, per quanto abbiamo udito e visto, dal primo all'ultimo compiangono lo stato di questi infelici, privi di tutto, fanno il possibile per procurare loro la più pronta uscita, inviandoli persino alle proprie case, e sollecitando quotidianamente l'accettazione al manicomio dei gravemente inferni e dei furiosi.

Parimenti condannevole è l'uso invalso per disperazione di cose appo gli ospedali e la Questura di far trasportare i pazzi gravemente affetti, ed i furiosi al proprio paese nella rispettiva Provincia. Questa misura può dirsi alle volte equivalente ad un vero omicidio, e dà una mostra idea sul grado di civiltà del paese, coll'offrire per le vie pubbliche o per le vie ferrate lo spettacolo miserando di un uomo, o di una donna legati, tratti a forza, gesticolanti in mille strani modi, imprecanti e con faccia sconvolta e spaventevole.

Il ricoverare prontamente questi sgraziati nei manicomi non è solo opera umanitaria, e stretto obbligo della società verso suoi membri colpiti da sì grave infortunio, ma deve pur anco essere considerato qual misura di polizia, di sicurezza pubblica, d'interesse generale. Questa proposta è abbastanza dimostrata dai tanti casi funesti d'incendi, di orribili omicidi commessi dai pazzi or qua or là, quasi quotidianamente registrati nei giornali. Ed anche di queste orride tragedie, in cui alle volte si piangono a decine le vittime di un bestiale furore possiamo incolpare la negligenza nel mettere in luogo sicuro un pazzo, irresponsabile soggetto, sempre pericoloso. Dall'esposto chiaramente si vede come sia urgentissimo, indispensabile il procurare che in ogni provincia siano sempre aperte le porte del manicomio, e che la mancanza di posti è sempre colpevole, irremissibile, causa di gravi infortuni al pazzo medesimo ed alla società intiera. Noi dirigiamo questi avvertimenti a chi tocca il provvedere.

Il Manicomio torinese colla succursale di Collegno contiene da 890 a 900 letti. È un bel numero davvero ma al presente incapace di soddisfare alle necessità della città e della provincia. Quale è la causa di quest'insufficienza? Ci fu assicurato che in esso sono ricoverati più di 150 pazzi appartenenti alla provincia di Cuneo, e molti altri spettanti a quelle di Alessandria e di Novara. In questo caso è necessario il far cessare l'accentramento dei pazzi nella nostra provincia a danno di essa, ed organare in ogni singola provincia un asilo appropriato al numero dei loro pazzi.

Ci venne detto che a Cuneo da varii anni fu decretata una ospizio nuovo per l'erezione di un manicomio, ma, intantochè il prosegue a cercare un luogo conveniente, s'inviano i pazzi al Manicomio torinese. Così la provincia d'Alessandria alla vece di mandare parte dei suoi matti a Torino con loro disagio e danno, potrebbe allargare il suo Ospizio, se non fosse bastanti i 100 a 130 letti di cui è munito.

È poi degna di lode la provincia di Novara. La Deputazione provinciale pubblicò un programma di concorso per l'erezione d'un grandioso manicomio, e nel frattempo il Prefetto, visti insufficienti gli attuali 3 letti del compartimento *Pazzi* dell'Ospedale di Novara, ottenne dalla benemerita Amministrazione dell'Ospedale civile di Vercelli che un egual numero di letti fossero preparati provvisoriamente negli ampi locali del magnifico Ospedale di quella città.

Rimarrebbe quindi a vedersi se con questo giusto e logico riparto dei pazzi nelle proprie diverse provincie piemontesi, scemando il concorso al Manicomio torinese, renda questo in armonia coi bisogni della nostra provincia. In caso contrario, devesi a qualunque costo ampliare con nuova fabbrica il vasto locale di Collegno. Il Prefetto, il Consiglio provinciale e la Direzione del R. Ricovero ci riflettino e si persuadano che i progressi della civiltà non possono più permettere che i pazzi poveri rimangano rinchiusi per molto tempo nelle carceri mandamentali, della Questura, a Regie, o nei depositi di mendicità, nè permettono che sia prolungato il loro soggiorno in ospedali d'altre malattie. Questi infermi hanno diritto ad asili speciali per guarire o per essere innocui a loro stessi ed agli altri. Questo diritto venne consacrato in Francia dalla legge 30 giugno 1838, e riconosciuto in Germania e quasi dapertutto, allargandosi i manicomi a misura dell'aumento dei pazzi e dell'urgenza del bisogni di una buona custodia ed assistenza. Finalmente ad eccitamento di chi tocca provvedere a questo urgente bisogno, citeremo l'esempio della provincia di Milano che in questi ultimi anni, trovandosi precisamente nel nostro caso, elevò un ospedale succursale a Desio con grande spesa, ma con grande vantaggio ed onore di quelle ricche contrade.

Intanto che dal sig. Prefetto e dal Consiglio provinciale, e dalla Direzione del Manicomio si procurerà di rendere quest'ospizio capace di ricevere senza verun caso quanti pazzi vi saranno condotti, cosa che richiede qualche anno di tempo, è assolutamente urgente e necessaria un'altra provvidenza, la creazione cioè d'un deposito provvisorio, d'una specie di sala d'osservazione preparata in un ospedale qualunque di questa città. Ivi sarebbero dalla polizia e dai privati poveri condotti i pazzi o supposti tali ben bene esaminati, e soccorsi convenientemente nei loro bisogni più pressanti, ed in ultimo inviati al manicomio, invece di essere rinchiusi e sequestrati nelle prigioni od abbandonati in camere degli altri ospedali e dalle altre opere pie. Noi abbiamo detto *deposito provvisorio* per limitarci alla domanda delle più strette necessità. In Milano, per esempio, ed in altre città questo deposito è stabile; a Bruxelles havvi un bellissimo stabilimento di questo genere presso l'ospedale di S. Giovanni. Prima di rinchiudere un infermo fra i matti, è bene il pensarci sopra qualche giorno. Una volta l'essere stato al Manicomio era considerato come una macchia nel proprio casato, influente in casi di matrimonio, ora questa e tante altre buone considerazioni, sono diventate vere minchionerie e postergate al denaro, l'importante e l'unico assorbente; alla generazione futura poi i gravi danni ed il maledire il presente egoismo.

A. SELLA.

della vertenza non ridonderà, in nessun caso, a beneficio dell'erario.

Il Cantelli non si rimase lungo tempo negli ozii della sua villa del Parmigiano. Chiamato frettolosamente, per essere cresciute all'estremo le apprensioni del Ministero in vista dell'agitazione manifestatasi in alcuni punti della Penisola, il Ministro dell'interno è già ritornato fin dall'altro ieri in Firenze.

Intanto stamane il Gerra ha preso possesso del suo posto. Il nuovo segretario generale agl'interni annunzia essere suo fermo proposito di introdurre molte e radicali innovazioni nel servizio e già vi scrissi com'egli ponesse fra le condizioni dell'accettazione sua che si soprassedesse dallo spingere oltre nella via dell'attuazione il definitivo progetto di riforma amministrativa attorno a cui lavorava la Commissione presieduta dal Tabarrini, e nel quale ben poco si era conservato sia del progetto Cadorna, che del progetto Bargoni. Ma il Gerra vorrebbe sopratutto riformare l'andamento, per così dire, burocratico del servizio: egli vorrebbe cioè rendere più spediti i reciproci rapporti tra ufficio e ufficio, e più rapida la trattazione degli affari. Codeste intenzioni sono senza dubbio eccellenti: resta a vedersi se il Gerra possieda veramente le idee e la esperienza necessarie per attuare così vaste innovazioni, o se invece egli non si inspiri esclusivamente a taluna di quelle illusorie fissazioni che sono così comuni tra gli uomini avvezzi alla *routine* degli impieghi.... I precedenti del Gerra e l'opinione di quanti lo conoscono davvicino farebbero pur troppo credere più probabile la seconda ipotesi....

Il Borromeo, cedendo il posto suo al Gerra sembra anche risoluto a ritrarsi compiutamente dalla vita politica ed ha rifiutato tutte le offerte che gli furono fatte di onorevole e lucrosa collocazione. Egli si dimostra non poco scoraggiato intorno all'avvenire del partito a cui appartiene, e pel quale non ristette mai dal lavorare a tutta possa e con una perseveranza degna di miglior causa. Secondo lui la consorteria commise il massimo fra gli errori quando incominciò quell'incerto barcheggiare fra le blandizie verso i partiti dissidenti ed un esclusivismo esagerato che doveva crearle una insostenibile situazione di completo isolamento — badate che il Borromeo è giudice competente, e od io m'inganno a partito o le sue previsioni sinistre saranno argomento di seria meditazione al Ministero, che già vede con mal celato spavento appressarsi la riapertura delle Camere!

Avrete notato il linguaggio, molto più accentuato che non per l'addietro, tenuto da alcuni giorni nei giornali devoti al Ministero, per rispetto alla questione interna e specialmente a quella della stampa. Non si dubita, nei circoli ben informati, che vogliasi davvero adottare in proposito qualche provvedimento più o meno rigoroso... Si aspetterà tuttavia che il Parlamento abbia manifestato in proposito le sue tendenze.

Il viaggio del principe Umberto a Napoli è ufficialmente deciso. Anzi mi si dice che il generale Cugia, il quale trovasi da alcuni giorni in congedo in Sardegna, abbia intenzione di recarsi direttamente presso il principe allorchè questi si sarà stabilito nella sua residenza. Ad ogni modo però il soggiorno delle LL. AA. in Napoli non durerebbe tutto l'inverno, siccome fu affermato, essendo anzi loro intenzione di dedicarne una buona parte alla capitale.

Della sospensione inflitta al Maestri variamente si discorre. Mi si assicura che ne fu cagione alcuna omissione di forme nei rapporti col Ministro, omissione che il signor Ministro dall'alto del suo seggio avrebbe benissimo potuto condonare, tanto più trattandosi di un uomo di fama com'è il Maestri..... Ma come decidersi, anche, a lasciarsi scappare una simile occasione di colpire una persona la quale non faceva alcun mistero dell'indipendenza del suo carattere?

In seguito alle mutazioni degli orarii francesi, ed alla susseguente modificazione degli orarii tra Susa e Torino, si stanno studiando nuove alterazioni pei treni diretti fra l'Alta Italia e Firenze.

—

Scrivono da Firenze che la ragione per cui il Maestri fu fatto segno dal sig. Broglio d'un atto così severo quale la sospensione dell'impiego si è perchè il primo tenne dei discorsi poco benevoli verso il Ministro.

A che punto ne siamo? Avrà da bastare che un impiegato trovi da fare alcune censure in via affatto privata contro un Ministro perchè si abbia diritto di romperne la carriera ed infliggergli un pubblico sì solenne sfregio?

—

Leggesi nelle *Finanze*, giornale del Ministero:

« Crediamo sapere che fu già trasmesso al Consiglio di Stato pel suo avviso, il nuovo regolamento per l'imposta sulla ricchezza mobile del 1868-69 e 70, formulato in base alla legge 26 luglio p. p. Sembra che nei primi giorni del prossimo novembre tale regolamento potrà essere pubblicato o messo in esecuzione. Ci si assicura che vi furono introdotti non pochi miglioramenti suggeriti dall'esperienza, ed esso, per quanto la complicatissima materia il permette, semplifica le operazioni necessarie alla determinazione dei redditi ed alla liquidazione dell'imposta. »

Vedremo!

—

Il fondo di cassa delle Tesorerie del Regno a tutta la sera del 30 settembre dà una somma di L. 161,178,700, compresi i fondi in conto corrente colla Banca e stabilimenti e case bancarie estere.

—

Sabato verso sera molta gente si adunava in piazza del Plebiscito a Napoli per fare una dimostrazione in favore della Spagna. Cominciate le acclamazioni, un delegato di pubblica sicurezza si presentò alla folla intimando che si sciogliesse; il che fu fatto immediatamente senza la minima resistenza.

—

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 19:

« Essendo esaurita la somma stanziata nel bilancio del Ministero dell'interno al capitolo *Spese diverse di beneficenza*, fu con regio decreto 15 ottobre corrente, di cui dovrà essere proposta la conversione in legge al Parlamento nazionale, autorizzata, su proposta dei ministri dell'interno e delle finanze, la maggiore spesa di lire cento mila per essere distribuita in soccorsi ai Comuni più danneggiati dalle recenti inondazioni.

—

La Deputazione provinciale di Venezia assegnò lire quattromila a beneficio dei danneggiati nelle recenti inondazioni.

—

La squadra inglese, che i giornali di Napoli assicurarono ancorata stabilmente in quel porto, salpò alla volta dell'isola della Maddalena. Il comm. Paget, prima della partenza, offerse uno splendido banchetto all'ufficialità superiore della nostra marina.

—

Abbiamo da Genova:

« Le acque dirotte cadute nel pomeriggio di ieri e nella notte scorsa, hanno fatto gonfiare tutti i corsi d'acqua delle nostre vicinanze. La Polcevera estremamente ingrossata travolse nelle sue acque le prove di guasti apportati nel suo corso superiore, e il torrente di Sturla portò seco alla marina carri e masserizie dei molinai esercenti sulle sue rive. Si parla pure di qualche guasto ai ponti, ma mancano finora notizie positive. Numerosi sono i muri di cinta che hanno ceduto alla pressione della terra smossa dalle acque piovane. »

—

I giornali di Sicilia annunziano la prossima istituzione di una linea di navigazione a vapore fra Napoli, Messina, Palermo e Nuova-York e viceversa. L'iniziativa di questa impresa è dovuta al sig. Tagliavia, negoziante siciliano; il viaggio si eseguirebbe in 24 giorni.

—

A Parigi circolano da qualche giorno un'altra volta notizie di rimpasti ministeriali.

Avvenendo, questi rimpasti avrebbero, secondo la *Presse*, un significato politico più grave molto d'una semplice modificazione nel personale del Gabinetto. Essi tenderebbero a rendere più completo il sistema della difesa di ciascuna amministrazione per parte del suo capo innanzi alla Camera.

Avveratisi questi rimpasti, il Ministero di Stato ridiverrebbe un semplice Ministero di trasmissione.

L'*Epoque* assicura che il Corpo legislativo sarà convocato nei primi di novembre.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Firenze*, 19 ottobre.

Il *Corriere italiano* assicura che il Governo, esonerando la Società delle ferrovie meridionali dall'obbligo di costruire le linee Termoli-Campobasso e Pescara-Aquila-Rieti, intenderebbe costruirle per proprio conto, mettendo mano quanto prima ai lavori.

*Elezioni*. — Collegio di Caltagirone, Reali voti 331, Gullè 107. Vi sarà ballottaggio.

*Parigi*, 19 ottobre.

Una lettera da Madrid, 17, dice che i due candidati serii al trono di Spagna sarebbero il re di Portogallo e il duca di Montpensier. La comparsa del programma governativo sarebbe ritardata in seguito a divergenze insorte circa la proclamazione del principio della libertà dei culti.

*Parigi*, 20 ottobre.

Leggesi nel *Gaulois*: Prim dichiarò al corrispondente del *Gaulois* che giammai pensò di cingersi la corona di Spagna, e se anche gli venisse offerta, la ricuserebbe.

La *France* annunzia piene considerevolissime nei fiumi del mezzodì. Il telegrafo è rotto fra Lione e Marsiglia e fra Marsiglia e Nizza.

*Nizza*, 20 ottobre.

Malaussena venne eletto deputato.

*Madrid*, 19 ottobre.

Ieri ebbe luogo una riunione democratica. La discussione fu assai animata. Vennero adottate le seguenti proposte: Che la repubblica federale è la sola forma democratica; che propongasi al Governo di dichiarare tutti gli Spagnuoli che compirono 20 anni, atti ad esercitare i diritti politici; che si pubblichino degli opuscoli spiegando tutte le forme del Governo; che stabiliscansi scuole politiche pel popolo.

Novaliches è assai ammalato.

Ieri ebbe luogo una riunione dell'associazione per la riforma delle tariffe doganali; approvò il messaggio congratulandosi col Ministro delle finanze, invitandolo a realizzare questa riforma.

Rios Rosas fu nominato presidente del Consiglio di Stato.

Un decreto del ministro di giustizia sopprime i monasteri e le congregazioni fondate dopo il 1837; dichiara i loro beni proprietà dello Stato. Le religiose possono entrare nei conventi conservati, o uscire reclamando la loro dote.

I conventi anteriori al 1837 ridurransi della metà. I governatori civili, d'accordo coi vescovi, fisseranno i conventi che devono conservarsi. Tutte le congregazioni di donne sono conservate, rimanendo sotto la giurisdizione delle rispettive diocesi.

# Fatti Diversi

**Avanzamento** *in piccola sezione della galleria delle Alpi ottenutosi nella 1ª quindicina di ottobre* 1868.

| | | |
|---|---|---|
| Imbocco Sud | M. | 23 90 |
| Id. Nord | » | 29 15 |
| Totale due imbocchi | M. | 53 05 |

*Avanzamento totale dei due imbocchi al 16 ottobre 1868.*

| | | |
|---|---|---|
| Imbocco Sud | M. | 5232 — |
| Id. Nord | » | 3661 65 |
| Totale gen. due imbocchi | M. | 8893 65 |
| Lunghezza intiera della galleria | » | 12220 — |
| Rimangono a scavarsi | M. | 3324 35 |

*Torino*, il 17 ottobre 1868.

**Arte italiana**. — Lo scultore Gagliardi di Massa Carrara ha avuto la commissione del gran monumento a Lincoln. Quest'opera colossale sarà formata di cento statue e costerà più d'un milione di franchi.

**Un milionario americano**. — I giornali americani annunziano che il sig. Eduardo Stevens, ricco banchiere, è morto ultimamente lasciando una fortuna di 50 milioni di dollari, metà della quale in proprietà immobiliari. Il sig. Stevens lasciò 650,000 dollari per fondare nuove scuole e migliorarne altre già esistenti.

**La fine del mondo**. — La *France* del 12 annunzia che, a Tolosa, un prete, per nome Lateur, ha pubblicato un opuscolo nel quale annunzia che, nel 1921, avverrà *indubbiamente* la fine del mondo. Quelli che paventano sempre un cataclisma terribile possono consolarsi, pensando che hanno ancora 53 anni da vivere prima di assistere alla fine del mondo, annunziata dal reverendo Lateur.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

# Notizie Commerciali

LIONE, 17 *ottobre*. — Gli affari in sete sempre limitati; ebbe luogo qualche transazione di sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 43 balle organzini, 22 balle trame, 45 balle greggie, pesate 52 balle. — Peso totale 10,524 chilogrammi.

LIVERPOOL, 17 *ottobre*. Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato stazionario.

Middling Orleans 11 *d.*; Fair Dhollerah 8 *d.*; Fair Bengal 7 1[4 *d.*

MANCHESTER, 15 *ottobre*. — Il mercato dei tessuti e filati è fermo.

HAVRE, 15 *ottobre*. — Mercato dei cotone invariato. Vendute 1000 balle. Molto ordinario fr. 137; Oomra pronto e a consegna, 96; low middling 125.

MARSIGLIA, 15 *ottobre*. — Mercato dei grani invariato. Vendite di ieri 10,000 ett. circa: Danubio 127[123, fr. 32 75; id. 128[126 35 50; id. 120[125, 83; Enos 123[119, fr. 31 62 1[2; Marianopoli 129[125, 37 per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

NUOVA ORLEANS, 13 *ottobre*. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 128, a 129 per 50 chil. reso all'Havre.

NUOVA YORK, 16 *ottobre*. — Cotone Middling Upland 25 1[2 cents

Oro, 147 1[8. (*Sole*).

BORSA DI PARIGI — 17 ottobre 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

| | | *Giorno precedente* | |
|---|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. | 94 6[8 | 94 6[8 |
| 3 0[0 Francese | » | 69 80 | 69 97 |
| 5 0[0 Italiano | » | 52 90 | 53 05 |
| Az. del Cred. mob. Italiano | » | — — | — — |
| Id. Francese | » | 280 — | 281 — |

*Azioni delle ferrovie*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vittorio Emanuele | L. | — — | — |
| Lombarde | » | 415 — | 416 — |
| Romane | » | — — | — — |

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Condizione pubblica delle Sete*

Bollettino del giorno 17 ottobre 1868.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 23 | peso | 1818 32 |
| Trame | » | 2 | » | 222 21 |
| Greggia | » | 2 | » | 178 58 |
| Articoli diversi | » | 2 | » | 81 74 |
| Totali | | 29 | | 2303 88 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 363.

## MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

17 *ottobre*. — Il frumento subì un leggiero ribasso, nella segala e nella meliga si verificò un lieve rialzo.

Le castagne furono moltissimo ricercate, ed il prezzo subì un lievissimo rialzo.

La canapa divenne sempre più ricercata, ed il prezzo subì qualche ribasso.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

| | |
|---|---|
| 257 ett. Frumento | da L. 24 12 a 22 60 |
| 49 » Segala | da » 15 66 a 14 79 |
| 288 » Meliga | da » 13 05 a 11 62 |
| l'ettolitro. | |
| 861 mir. Patate | da L. 0 90 a 0 65 |
| 1823 » Castagne | da » 0 90 a 0 70 |
| il miriagramma. | |
| 26 mir. Canapa | da L. 6 75 a 5 70 |
| il miriagramma. | |

**Borsa di Milano** — 17 ottobre 1868.

I pochi affari in Rendita italiana praticati nel mattino si conchiusero sulla base di 56 1[2 per contanti e 56 55 per fine corrente con tendenza al ribasso. Infatti più tardi si discese a 56 15 per fine corrente e si chiuse a questo prezzo con affari limitatissimi.

Le condizioni vantaggiose ottenute dalla Società delle ferrovie Meridionali nella nuova convenzione stipulata col Governo italiano, hanno provocato qualche domanda delle relative azioni, il cui prezzo salì a 212.

Il Prestito 1866 a 73 5[8.

Le obblig. Meridion. di stazionarie a 133 1[2.

Le Demaniali a 432.

Le obblig. dei tabacchi erano ricercate a 415 in oro.

L'oro ed i cambi sulle piazze estere sono abbondanti e poco ricercati.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 57 a 21 59.

Il Francia da 107 1[2 a 107 5[8 a vista.

Il Londra da 27 a 27 03 a tre mesi.

Il Francoforte 224 3[4 a 225 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita era offerta a 56 75 fine corrente.

I da 20 franchi valevano 21 57.

**Borsa di Genova** — 19 ottobre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 70 a 56 80.

Per fine mese si contrattò da lire 56 75 a 56 90.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a lire 74 75.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da 1627 a 1623 per contanti, e da 1623 a 1635 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 331 per fine mese.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano negoziate a 432 serie divise.

V'erano compratori delle obbligazioni Regia a 416, e delle azioni a 590.

Francia lettera a 107 3[4, denaro 107 5[8.

Londra a vista 27 16, a tre mesi 26 97.

Marenghi in contanti 21 53, e per fine mese 21 56.

*Parigi*, 19 ottobre.

(*Chiusura della Borsa*)

| | |
|---|---|
| Rendita Francese 3 0[0 | — 70 17 |
| Rendita Italiana 5 0[0 fine mese | — 53 40 |

(*Valori diversi*).

| | |
|---|---|
| Ferrovie Lombardo-Venete | — 416 |
| Obbligazioni id. | — 217 50 |
| Ferrovie Romane | — 45 50 |
| Obbligazioni id. | — 116 50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | — 45 — |
| Obbligazioni ferrovie Meridionali | — 133 — |
| Cambio sull'Italia | — 7 1[4 |
| Credito mobiliare Francese | — 282 — |

*Vienna*, 19 ottobre.

| | |
|---|---|
| Cambio su Londra | 115 70 |

*Londra*, 19 ottobre.

| | |
|---|---|
| Consolidati Inglesi | 94 3[4 |

Ferma.

*Borsa di Firenze del 19 ottobre 1868.*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita lettera | — | 56 80 |
| Denaro | — | 56 75 |
| Oro lettera | — | 21 55 |
| Denaro | — | 21 53 |
| Londra lettera a tre mesi | — | 27 — |
| Denaro | — | 26 98 |
| Francia lettera (a vista) | — | 107 63 |
| Denaro | — | 07 55 |
| Prestito | | — — |

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumentato di 50 sulla borsa precedente.

Il concerto è ammirabile tra il sindacato che vuole l'aumento del 5 0[0 italiano, e quello che vuole il rialzo del 3 0[0 francese. Assistiamo da 8 giorni in qua ad un vero *steeple-chase* che ha per iscopo di perseguitare a oltranza ogni venditore a scoperto, onde invogliare il capitale ad essere meno timido nello accettare i titoli provenienti dall'ultimo Prestito e dalla recente sottoscrizione.

Da noi l'odierno mercato in base alle ricompre di scoperto che ebbero luogo fu molto fermo sulla Rendita che negoziossi da 57 10 fino a 57 30 rimanendo in chiusura in lettera a quest'ultimo prezzo tanto a contanti che per fine mese.

Poche transazioni si conchiusero in altri valori i quali possono stabilirsi come segue:

Prestito da 74 80, 74 70.

Banca da 1625 a 1615.

Demaniali da 434 a 433.

Obbl. eccl. da 82 a 81 85.

Id. merid. da 145 50 a 145.

Obbl. tabacchi da 420 a 418.

Oro fermo da 21 53 a 21 50.

Canali-Cavour da 291 a 290.

Banco sconto 128 a 127.

**Camera di Commercio ed Arti**

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

20 ottobre 1868. — Fondi pubblici.

57 55 35 35 10 20 30 35 20 30 30 30 30 35 12 1[2 20 25 (57 20) 57 32 1[2 35 10 35 20 35 (57 25).

Corso legale 57 20.

Consolidato 3 0[0. Contratti del matt. in c. 34 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 90 95.

Obbl. Regia tabacchi C. del matt. in con. 419 50 419 75 418.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 127 75 128.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 289 50 290 290 290 290 50

Pezzi d'oro da L. 21 53 a 21 51.

CAMBI

| | a 30 giorni den. | lettera | per 3 mesi den. | lettera |
|---|---|---|---|---|
| Londra | — — | — — | — — | — — |
| Parigi | — — | — — | — — | — — |

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

## TEATRI

**Carignano** (7 1/2) Opera *Zampa* Ballo *La follia del carnevale.*

**Vittorio Emanuele** — Riposo

**Gerbino** (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Giorgio Gandi.*

**Rossini** (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La vos dl'onor* — *La storia d'una lettera.*

**S. Martiniano** (ore 7 1/2) Si rappresenta *L'innondazione di Parma* Ballo *Emanuele Filiberto.*

---

## Incanto mobili

Il giorno 21 ottobre e successivi, alle ore consuete, via Carlo Alberto, N. 31, piano nobile, vendita mobili assortiti di mogano, specchi, incisioni, un pianoforte d'Erard, vasi del Giappone, bronzi, porcellane, cristalli, drapperie seta, ecc., a pronti contanti.

4230 Mosca perito giurato.

---

**BIGLIARDI** da vendersi di ogni prezzo. Via Bellezia, N. 5, Torino. 4016

---

**DA AFFITTARE AL PRESENTE**

Alloggio al quarto piano, composto di sette membri, in via Borgonuovo, N. 52. — Recapito al portinaio.
4314

---

## ISTITUTO DEBENEDETTI

*Torino, via Principe Tommaso, 5.*

La 4a Elementare è di preparazione al Corso Tecnico abbreviato di due anni coll'esaurimento dei Programmi governativi di tre anni.

L'insegnamento è affidato a Professori distinti per lungo esercizio d'insegnamento pubblico e privato. 4205

---

## INCANTO

**per motivo di partenza.**

Martedì, 20 ottobre corrente, via Stampatori, N. 9, piano 2°, vendita di una quantità di mobili, lingerie ed altri oggetti, per contanti.

Giuseppe Cavalli
4378 estimatore giurato.

---

## Compra e Vendita

Di rendita dello Stato, azioni industriali, titoli di prestiti, merci, oggetti e biglietti di pubblico valore, via Pellicciai, N. 18, piano 1°, Torino.
4398

---

**ISTITUTO maschile** di Lingua Italiana, approvato, lezioni di Lingua Francese, Aritmetica, Calligrafia, Geometria, ecc., con Semiconvitto.

Via Carlo Alberto, N. 29, 1° piano.
4057

---

INCANTO VOLONTARIO

*dello stabilimento industriale e dei terreni annessi della cessata ditta Vittorio Corso e comp. al Lingotto, sulle fini di Torino.*

Questo vasto stabilimento che gode di una gran forza d'acqua, e che fu prima d'ora adoperato per la fabbricazione di prodotti chimici e concimi artificiali dalla società anonima dell'Ecarissage, e poi dalla cessata Ditta Vittorio Corso e comp., si pone ora in vendita cogli annessi terreni, in tre lotti separati.

Lotto I. L'intiero corpo di fabbricato coi cortili e gli annessi, del quantitativo approssimativo di are 145, pari a giornate 3, tavole 80, sul prezzo di sole L. 39,500.

Lotto 2. Pezza prato di are 203, 88, pari a giornate 5, tavole 35 circa, L. 7500.

Lotto 3. Pezza di terreno aratorio di are 163, 92, cioè di giornate 4, tavole 31 circa, L. 4500.

L'incanto avrà luogo il 19 novembre prossimo, in Torino, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio coll. cav. Teppati Guglielmo, via Arsenale, N. 6, piano 2°, dove sono visibili la perizia d'estimo, i tipi e figure della località e le condizioni; e presso il quale si accettano anche prima le offerte, per la vendita a trattativa privata, a norma della riserva fatta.

Torino, 17 ottobre 1868.
4354 G. Teppati not.

---

## Da affittare al presente

*Via Cernaia, N. 36*

Grandioso appartamento al piano nobile, di 12 membri, anche divisibile, con scuderia, rimessa, fienile ed alloggio pel cocchiere. 4202

---

## ISTITUTO LICEALE BRACCO

*Torino, via Finanze, N. 2, p. 2°*

L'intiero corso liceale è di due anni; chi ha fatto la prima classe altrove lo compie in un anno solo. — Le lezioni hanno principio alla metà di ottobre. 4158

---

# SOCIETA ITALIANA

PER LE

# STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei Signori Azionisti, che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno 28 Novembre 1868, a mezzodì, a mente dell'Art. 25 degli Statuti Sociali.

L'Assemblea si terrà nelle sale della Società in Firenze, VIA DEI RENAI, N. 17.

## Ordine del Giorno

**Approvazione di una Convenzione conclusa col Governo il 14 Ottobre 1868, colla quale si modificano le Linee e le condizioni della Concessione.**

Il deposito delle **Azioni**, prescritto dall'Art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 13 a tutto il 18 Novembre prossimo futuro:

- a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società,
- a **Napoli** presso la Cassa Succursale dell'Esercizio,
- a **Genova** presso la Cassa Generale,
- a **Milano** presso il signor Giulio Beliuzaghi,
- a **Livorno** presso i signori M. A. BASTOGI e Figlio,
- a **Torino** presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,
- a **Parigi** presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale,
- a **Londra** presso i signori Baring Brothers e Comp.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, al N° 282 del 16 Ottobre, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 17 Ottobre 1868. 4366

---

DI UN IMPORTANTE

# PROCESSO PER TRUFFA

**detto opuscolo trovasi vendibile**

DAI PRINCIPALI LIBRAI

*in Francia, Inghilterra, Germania, Austria, Ungheria, Russia, Spagna, Portogallo, ecc.*

ED IN ITALIA PRESSO I SEGUENTI LIBRAI

| | |
|---|---|
| **Bologna** | Nicola Zanichelli e Comp. |
| **Firenze** | Felice Paggi — F. Papini e Comp. |
| **Genova** | Libreria Boeuf — Figli di G. Grondona. |
| **Mantova** | Bortolo Balbiani. |
| **Milano** | Gaetano Brigola — Fratelli Dumolard. |
| **Modena** | Carlo Vincenzi. |
| **Napoli** | Giosuè Rondinella — Gabriele Rondinella. |
| **Padova** | Felice Rossi. |
| **Palermo** | Giuseppe Nantier Sandron. |
| **Parma** | Giovanni Adorni. |
| **Torino** | Luigi Toscanelli e Comp. — Luigi Conterno. |
| **Venezia** | H. F. e M. Münster — Giusto Ebhardt. |
| **Verona** | Libreria alla Minerva. |
| **Vicenza** | Emanuele Caprotti. |

**CENT. 50.**

---

# IMPOSSIBILE A CREDERSI

**Mille aghi** assortiti, divisi in 10 scatoline entro una grande, per sole lire 3, 4, 4 50, 5, 6 e 7.

**Nuovo assortimento d'aghi** delle fabbriche *Hemming, Kirby-Crowley, Brown, Milward* a cent. 40, 50, 60, 70 e 80 il cento, assortiti in scatoline.

**Portafogli** ben assortiti d'aghi, cent. 60.

**Id.** in *seta, velluto, pelle, enveloppes, pochettes* ecc, da varii prezzi.

**Scatole** d'aghi eleganti per regali da L. 4 a 14,

**Spille inglesi** a cent. 30 l'oncia, 4 per un franco.

**Id.** con testa di vetro a cent. 26 la scatola, 6 per un franco.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 4267

---

Scelta ed Illustrata Raccolta di

## Leggende celebri, Racconti storici e Storie incredibili

Una Dispensa **ogni giovedì** riccamente illustrata

16 pagine **centesimi 10**

*SI È PUBBLICATA LA SECONDA DISPENSA*

coll'interessante Racconto

## LA FESTA DEL FERRAGOSTO

**Giovedì 15** corrente ottobre uscì la TERZA Dispensa col Racconto

## LA DONNA FANTASIMA

In Torino le Dispense si vendono presso G. B. MATTIROLO Piazza Castello, angolo Doragrossa. 4434

---

## AVVISO AI BACHICOLTORI

La Ditta **A. DEQUAIRE** di Lione, con succursale in Torino, via Alfieri, 22, si fa un dovere di avvertire i medesimi per l'annata **1868-69** aver dessa stabilito in **Introbbio (Valsassina)** sotto la sorveglianza del sig. **GIUSEPPE ANTONIANI** di Milano, una diligente confezione **Seme Bachi** tutta da scelte galette originarie, verdi, annuali, in numero di 5000 oncie e più; e malgrado le cattive notizie sinora avute dal Giappone, la suddetta Casa venderà tal seme a prezzi avvantaggiosi, e ne darà tutte le informazioni che si possono desiderare, sia per la buona confezione, come per la qualità dei Bozzoli. 4271

---

**ISTITUTO**

## ITALIANO FEMMINILE

diretto dalla signora

**ALBINA MAFFEI**

Corso Elementare complementare e Normale. — Via Cernaia, N. 24 — Per schiarimenti e programmi dirigersi all'Istituto. 4200

---

## Da Affittare

Varie Camere si unite che separate con mobili o senza. Via di Po, N. 2, terzo piano, passaggio per lo Scalone.
4194

---

**COURS** de **Langue Française** et **Leçons d'Histoire, Géographie**, ecc. chez elle et dans les familles, par une personne de toute confiance.

Via della Provvidenza, 37, in faccia alla pensione Rebuffi. 4392

---

4303 AUMENTO DI SESTO

Il sottoscritto cancelliere della pretura di Domodossola, specialmente delegato, con atto d'oggi pronunciava il deliberamento del seguente stabile, cioè:

Prato con viti e gelsi, con entrostante casa rustica e giardino, sito in territorio di Domodossola, regione Madonna della Neve, di are 83, 15

A favore del sig. Ernesto Luigi Broccard per l'offerto prezzo di L. 6246 25.

Il medesimo veniva esposto a vendita volontaria col mezzo dell'asta pubblica e dietro opportuna autorizzazione del tribunale circondariale, ad instanza del sig. Antonio Dell'Oro, tutore e procuratore generale delli sigg. fratelli e sorelle Delfrate-Alvazzi fu cav. causidico Pietro Antonio di questa città.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno 23 andante mese.

Domodossola, 8 ottobre 1868.

Not. Alberti-Violetti canc. deleg.

---

INCANTO E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Sull'instanza del sig. geometra Giovanni Battista Musso residente a Biella, questo tribunale civile con sentenza 11 luglio ultimo scorso, autorizzò la subastazione delli stabili situati a Sandigliano caduti nell'eredità di Antonio Garizio, cioè: casa, corte ed orto con campi nelle regioni di Torazza o Bavazza, posseduti dalla Teresa Garizio tanto in nome proprio che quale rappresentante legale dei di lei figli minori Orsola, Bartolomeo e Maria fu detto Antonio, alla quale eredità venne deputato per curatore giudiziale il sig. causidico capo Giovanni Regis, fissò l'udienza per l'incanto del 5 prossimo dicembre alle condizioni ivi tenorizzate e rapportate nel relativo bando trenta scorso settembre, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, e si ordinò ai creditori di depositare fra giorni 30 dalla notificanza del bando le loro domande nella cancelleria del tribunale.

Biella, 7 ottobre 1868.
4261 Corona p. c.

---

# Fratelli MATTEODA Meccanici

*Via di Po, N. 29, casa dell'Ospizio di Carità*

Laboratorio di strumenti di precisione per **Geodesia, Fisica, Matematica, ecc.**

**Assortimento di articoli pel disegno.**

Nello stesso laboratorio si eseguisce pure qualsiasi lavoro di meccanica su disegno o modello, a prezzi discreti. 4227

---

## OROLOGERIA

**NOVARA GIOVANNI** orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

**Pendole . . . da L. 50 a L. 1000**
**Orologi d'oro da L. 60 a L. 800**
**» argento da L. 25 a L. 150**
**COMPRA ORO ED ARGENTO.** 4374

---

I Magazzini della Ditta

## R. CARISIO-BRUNETTI E F.°

*VIA MILANO N. 4 E 6 — TORINO*

Trovansi testè riassortiti il svariatissimo assortimento in ogni genere di **maglie** in lana e cotone, **Molletoni, Flanelle** di sanità, **Coperte, Trapunte, Cortine** ed **Indiennes** da mobili, **Basini, Piquets, Tele** in filo e cotone, **Mantilerie** diverse, ed il solito ricco **Deposito di Refi, Cotoni e Lane** per calze in generi di novità e nelle migliori qualità. 4161

---

*OCCASIONE FAVOREVOLE*

## DA RIMETTERE

## NEGOZIO DI MERCI E CHINCAGLIERIE

*VIA BORGO NUOVO, NUM. 6*

Dirigersi per le trattative al negozio **Sormani Eusebio, via Arsenale, N. 10.** 4362

---

**Salute ed energia restituite senza spese,**
mediante la deliziosa farina igienica

# LA REVALENTA ARABICA

## DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

*Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.*

**Estratto di 70,000 guarigioni**

*Cura n. 65,184.*

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

*Cura n. 69,421*

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

*Cura n. 48,314.*

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

N. 39,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

**Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.**

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

## La Revalenta al Cioccolatte

AGLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cossola, Zoppis, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perlumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cesoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Mathier — *Lodi*, Moroni — *Milano*, Bonacossa, Zanoni, Rossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Bomagliano — *Piacenza*, Zanetti, Marelli — *Pinerolo*, Badariotti armarista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

---

# UNA MACCHINA A VAPORE

## da vendere

Dirigersi **all'Officina Meccanica Tarizzo, via Cottolengo, N. 25, Torino.**

---

Torino — Tip. G. Favale e C.